

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N. 11 NOVEMBRE 2011 MENSILE



Congressi gen2
Laboratorio per l'Italia
Movimento Politico per l'Unità
La Parola per la politica

Festa per il 50° in Olanda

Autenticità e radicalità evangeliche

CARISSIMI, COME SAPETE, DA PIÙ DI una settimana sono tornata a Rocca di Papa dopo dodici giorni di soggiorno a Trento, con impegni quotidiani anche importanti e contatti molteplici, nella gioia di molti e mia.

E ora mi domando: su quale circostanza, su quale mia esperienza è utile vi informi in questo nostro appuntamento mensile per trarre un qualche insegnamento spirituale per tutti noi?

Fra le tante e tante, posso sceglierne, penso, una, minuscola, passata forse inosservata: la risposta a una domanda che mi è stata fatta durante il convegno dedicato ai membri del Movimento delle Tre Venezie, svoltosi il 4 giugno. È un interrogativo che si può capire meglio nell'ambiente in cui è stato posto: a Trento, appunto. Infatti, poiché è quella la città che ha visto i passi iniziali di noi, prime focolarine, è facile che essa ci ricordi lo speciale stile di vita suggeritoci dal nuovo carisma.

Vivevamo la spiritualità dell'unità così come si fa ora in tutto il mondo, ma il nostro vivere era caratterizzato da un'autenticità e da una radicalità evangelica forse uniche.

La scoperta, come per la prima volta, della Parola di Dio così speciale, diversa dalle parole umane, luminosa, universale, così unica, da potersi tradurre in vita, immetteva nei nostri cuori tale divino fervore ed entusiasmo, tale brama di esserne su-

bito l'incarnazione, da non voler vivere se non come ancelle di essa, fedelissime seguaci della Parola, suoi calici accoglienti. E, in questo modo, ci si impregnava di Vangelo, di quel Vangelo che, se è tale, non può non infrangere il modo di vivere unicamente umano, rompere col mondo, ma anche trascinare molti ad un'altra vita che dava origine alla comunità cristiana e ingaggiava la rivoluzione di Cristo.

Uno spettacolo, questo, complesso e semplice, che dovunque, nel Movimento, potrebbe e dovrebbe sempre ripetersi, spettacolo il cui primo attore non è che la Parola che si vive, la Parola che *ci* vive.

Certamente – come ebbi a dire altre volte – la vita che si conduceva in quei primi mesi era facilitata dal fatto che si poteva concentrare tutto il nostro impegno lì, nell'ascoltare e servire la Parola di Dio, poiché l'Opera, con le sue drammatizzazioni, le sue manifestazioni, le attività da seguire, non era ancora nata. Vita di cui Trento è stata testimone, ma della quale non si vorrebbe e non si vuole assolutamente sia solo uno splendido e affascinante ricordo.

E, infatti, la domanda a Trento, di cui ho detto, era stata posta in questo modo: «Come tornare a essere così?».

Ora, poiché questa è cosa di grandissima importanza per tutti noi, vorrei tentare di dare attraverso questo Collegamento una



archivio C.S.C.

Chiara a Trento, il 4 giugno 2001

risposta un po' esauriente, ricavandola da una mia esperienza.

Prima di partire da Roma mi aveva fortemente toccato una frase di Giovanni: «Egli (Gesù) ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli» (1 Gv 3,16).

Mi hanno impressionato queste parole, e non solo perché ci si aspetterebbe una conclusione diversa e cioè: «Se Egli è morto per noi, dunque anche noi dobbiamo morire per Lui» (e non «per i fratelli», come è scritto), ma anche perché quest'invito ad amare ogni prossimo che si incontra con la misura della vita, m'era risultato assai forte. [...]

Ho cercato, quindi, che questo impegno, vissuto da me, naturalmente, con più o meno pienezza, accompagnasse i miei giorni e che il mio amore per i prossimi imitasse quello che ha avuto Gesù per noi. Ebbene, così facendo ho sperimentato giorno dopo giorno che la Parola in noi può, anche oggi, prendere il primo posto come allora: ergersi sopra tutte le cose, rimanere a galla su tutto. Può torna-

re ad avere l'importanza di una volta e darci così il necessario distacco da ogni cosa, e l'equilibrio, pur in mezzo a riconoscimenti e ovazioni, che andrebbero comunque tutti diretti a Dio.

Non solo: ma può permettere al Signore di farsi senti-

re in fondo al cuore, anche nei momenti più chiassosi e convulsi della giornata. Così come può dare al nostro fisico la possibilità di non rimanere stressato da molteplici incalzanti attività.

Sì, mi sentirei di affermare che è possibile tornare a quei primi tempi.

Questa, pur cosciente che tutto potrebbe esser stato più perfetto, questa la testimonianza della mia coscienza.

Carissimi, vi ho narrato questo. Perché ve l'ho narrato? Voi lo intuite: perché possiamo tutti insieme fare ogni sforzo perché il Vangelo di Gesù possa tornare a brillare, attraverso le nostre piccole e povere persone, nelle nostre case, nelle nostre città, nei nostri Paesi.

Se ciò avverrà, se Gesù stesso in noi sarà a mostrarsi al mondo, potrà fare cose degne di Lui. [...]

Chiara

Dal Collegamento CH, Castel Gandolfo, 21 giugno 2001, pubblicato su *In unità verso il Padre*, Città Nuova, Roma, 2004.

La fede e l'impegno

L'annuncio di Benedetto XVI del prossimo Anno della fede e la risposta del Movimento dei Focolari al suo invito a credere, vivere, testimoniare.



«Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato», ma «la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici». Sono

passaggi della lettera apostolica «Porta fidei» (vedi www.vatican.va alla voce «Motu proprio») con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede che inizierà l'11 ottobre 2012 e si concluderà il 24 novembre 2013.

L'occasione è data dal 50° anniversario di apertura del Concilio Vaticano II e cade nel ventennale della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica promulgato da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1992.

Sempre nell'ottobre 2012, poi, si svolgerà il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione (vedi pag. a lato).

Non solo coincidenze, perché fede e annuncio camminano insieme, così come vanno di pari passo fede e carità in quanto, dirà ancora il Papa nella lettera apostolica, *«la fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio»*. E non manca, in un successivo passaggio, il riferimento a quel dare ragione della propria fede che in Benedetto

XVI è sempre presente: *«La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede»*.

Una lettera apostolica articolata e ricca di spunti, dunque, alla quale è venuto spontaneo, da parte della presidente dei Focolari, Maria Voce, aderire e rispondere. Riportiamo dunque stralci della sua dichiarazione: *«È con sorpresa e grande gioia e gratitudine che abbiamo accolto l'annuncio del prossimo "Anno della fede" indetto da Papa Benedetto XVI. E ancor più la sua lettera apostolica "Porta fidei", con cui egli indice tale anno.*

Ancora una volta si coglie la forte spinta dello Spirito Santo in questa iniziativa che giunge puntuale in questo momento della storia [...].

«Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta»¹, scrive il Papa. È un'urgenza che avvertiamo profondamente anche noi e che ci richiama ad una conversione: vivere con particolare intensità la Parola di Dio. Rilanciati con ancor maggiore vigore dal "mandato" del Papa, ci siamo impegnati a ritornare alla radicalità degli inizi del Movimento, a rievangelizzare innanzitutto noi stessi, per poi irradiare il Vangelo, con la sua forza di trasformazione, sull'umanità che ci circonda. Ancora oggi – come scriveva Chiara Lubich già nel 1948 – *«il mondo ha bisogno di una cura di Vangelo»²*. Inoltre, profonda eco ha trovato in noi il pressante invito del Papa a dare pubblica testimonianza della fede, della Parola vissuta *«come esperienza di un amore ricevuto», «comunicata come esperienza di grazia e di gioia»³*.

Benedetto XVI ci ha ricordato che non si affronta questa impresa da soli, ma in compagnia. Vogliamo intensificare quella “*esperienza di comunione e fraternità*” nei nostri ambienti: nei parlamenti, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle università, nelle famiglie, perché è nella comunione che il Risorto stesso si fa spiritualmente presente, tocca i cuori e trasforma.

Il Papa ci ha rafforzati nella convinzione che questo è un momento di grazia speciale per la Chiesa, in cui lo spirito di rinnovamento del Concilio è quanto mai in atto».

Emmaus aveva scritto personalmente al Papa esprimendogli la gratitudine e la piena consonanza con le sue parole e assicurandogli preghiere. Non si è fatta attendere la risposta di Benedetto XVI che, tramite la Segreteria di Stato, ha fatto pervenire la sua riconoscenza e la sua benedizione per quanto il Movimento opera a sostegno della Nuova Evangelizzazione.

Nella lettera datata 24 ottobre, a firma dell'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto alla Segreteria di Stato, si legge fra l'altro:

«Il Sommo Pontefice, accogliendo con animo riconoscente il gesto di ossequio e di affetto ed i propositi che lo hanno accompagnato, mentre invoca abbondanti doni celesti e la materna protezione della Vergine Maria sulla preziosa opera del Movimento dei Focolari a sostegno della nuova evangelizzazione e del cammino di unità dei credenti in Cristo, invia di cuore a Lei ed a quanti seguono il carisma di Chiara Lubich una speciale Benedizione Apostolica, estendendola volentieri a tutte le persone care».

A cura di Aurora Nicosia

¹ Lettera apostolica «Porta Fidei», n°3.

² Lettere dei primi tempi. Alle origini di una nuova spiritualità, a cura di F.Gillet e G. D'Alessandro, Città Nuova Editrice, 2010.

³ Lettera apostolica «Porta Fidei», n°7.

Verso il Sinodo 2012

Riportiamo una sintesi dei *Lineamenta*, il documento di lavoro della Chiesa cattolica in preparazione all'assise sulla Nuova Evangelizzazione.

In sintonia con la Chiesa

La consonanza nello Spirito fra tanti punti dei «Lineamenta» e il contributo specifico che il Movimento dà alla Chiesa - insieme a quello di altri carismi - ci sprona a fare sempre più la nostra parte per la Nuova Evangelizzazione. Infatti: i Movimenti vengono nominati diverse volte (cfr. n. 8 e 15)

Le sfide

La Chiesa si mostra conscia che è chiamata a «misurarsi con le sfide di un mondo in accelerata trasformazione» (n. 1). Concretamente, il documento parla di sei scenari che sono da leggere come «segni dei tempi»: lo scenario culturale e sociale, la sfida dei mezzi di comunicazione, lo scenario economico, quello della ricerca scientifica e tecnologica e infine quello politico (cfr. n. 6). Siamo chiamati a «abitare e trasformarli in luoghi di testimonianza e di annuncio del Vangelo» (n. 6).

Un secondo grande compito della Nuova



d. Klaus Hofstetter, della segreteria centrale dei Movimenti parrocchiale e diocesano, presenta i Lineamenta ai Delegati dell'Opera nelle zone

Evangelizzazione: essere «lo stimolo di cui hanno bisogno comunità stanche e affaticate, per riscoprire la gioia dell'esperienza cristiana, per ritrovare "l'amore di un tempo"» (n. 3). Il problema dell'infertilità dell'Evangelizzazione oggi riguarda «la capacità della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità» (n. 2).

Tuttavia «la Chiesa non arriva impreparata di fronte a questa sfida» (n. 3). Si è cominciato ad affrontarla già da tempo: il Concilio Vaticano II ha sottolineato la natura missionaria della Chiesa. A parlare per la prima volta di Nuova Evangelizzazione è stato il beato Giovanni Paolo II nell'83¹. Recentemente si è creato in Vaticano un apposito Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Gli attori e lo stile

Il compito di annunciare il Vangelo non si può delegare a degli specialisti o a qualche gruppo: tocca a ogni cristiano. Però occorre «superare in noi stessi la frattura tra il Vangelo e la vita quotidiana» (n. 12). Un'attenzione particolare tra gli evangelizzatori va alle nuove generazioni e alle famiglie (cfr. n. 13 e 17). Tutti siamo chiamati a un impegno da portare avanti con uno stile globale «che abbraccia il pensiero e l'azione, i comportamenti personali e la testimonianza pubblica, la vita interna delle nostre comunità e il loro slancio missionario» (n. 16).

A fianco alla «valida e importante» trasmissione del Vangelo «da persona a persona» (n. 16), è da promuovere lo stile comunitario: è da rilanciare lo strumento del «primo annuncio» (cfr. n. 19) al quale deve seguire un'iniziazione alla fede cristiana attraverso «una scuola della fede alla luce del Vangelo» (n. 23). Percorrendo queste vie si tratta di «rifare il tessuto cristiano della società umana, rifacendo il tessuto delle stesse comunità cristiane» (n. 9).

Evangelizzazione e dialogo

L'impegno di annunciare il Vangelo con coraggio non sostituisce ma anzi richiede l'impegno del dialogo: è l'ora «di vedere tutti i cristiani uniti nel mostrare al mondo la forza profetica e trasformatrice del messaggio evangelico» (n. 7). È necessario mantenere il dialogo anche con le altre religioni, attraverso «la costruzione di forme possibili di ascolto, convivenza, dialogo e collaborazione» (n. 6). Con le persone che si ritengono agnostiche o atee occorre «cercare positivamente tutte le vie per imbastire forme di dialogo [...] condividendo la propria esperienza di ricerca e raccontando come dono l'incontro con il Vangelo» (n. 5).

Infine viene sottolineata «l'esigenza di individuare nuove espressioni dell'evangelizzazione per essere Chiesa dentro i contesti sociali e culturali attuali» (n.16).

I frutti

«Il fine di tutto il processo di trasmissione della fede è l'edificazione della Chiesa come comunità dei testimoni del Vangelo» (n. 17). «Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo» (n. 24).

È questa anche la nostra continua esperienza: grazie alla forte presenza di Gesù in mezzo a noi, avvertiamo non solo la gioia ma anche la luce e la sapienza per affrontare le domande e sfide che ci attendono.

Rimane la gioia di evangelizzare: nel deserto e nell'oscurità di Dio in cui vivono oggi tante persone (cfr. n.16), «la Nuova Evangelizzazione si propone non come un dovere, un peso ulteriore da portare, ma [...] come quel farmaco capace di ridare gioia e vita» (n. 25).

d. Klaus Hofstetter

¹ Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblée del CELAM* (Port au Prince, 9 marzo 1983), n. 3: AAS 75 I (1983), 778.

Incontro per i «Nuovi Evangelizzatori»



Lo scorso 15 e 16 ottobre, promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, si è svolto in Vaticano un convegno internazionale rivolto ai *Nuovi Evangelizzatori*.

La mattina del 15 circa 400 responsabili di Movimenti e Comunità ecclesiali si sono incontrati con l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio istituito lo scorso anno da Benedetto XVI. Una riflessione sui vari «ambiti di testimonianza» in vista della Nuova Evangelizzazione: la cultura, il fenomeno migratorio, il mondo della comunicazione, la famiglia, la

liturgia, la politica e la pastorale ordinaria.

Nel pomeriggio l'incontro si è trasferito nell'Aula Paolo VI in Vaticano, gremita fin nell'atrio da 8.000 persone appartenenti a numerosi Movimenti e Nuove Comunità. Canti, preghiere, testimonianze di Vangelo vissuto e annunciato, il lancio di una piattaforma digitale partecipata, «Aletheia», che serve a raccontare la bellezza della fede attraverso dibattiti, *blog*, video e testi scritti. Benedetto XVI nel suo intervento ha ricordato come la Parola di Dio continua a diffondersi perché la sua forza «non dipende anzitutto dalla nostra azione, dai nostri mezzi, dal nostro “fare”, ma da Dio». E ha rivolto un invito ai presenti: «Il mondo di oggi ha bisogno di persone che parlino a Dio, per poter parlare di Dio [...]. Comunicate a tutti la gioia della fede».

Il Papa ha poi chiuso il convegno con la Messa celebrata l'indomani nella Basilica di san Pietro, dove ha annunciato l'Anno della fede, che inizierà nell'ottobre 2012.

Costanza Tan e Jorge Lionello Esteban

All'inizio di ottobre, Costanza Tan, Jorge Lionello Esteban del Centro dell'Opera, Anna Pelli e Pier Giorgio Colonnetti, i due incaricati per il Primo dialogo, avevano incontrato mons. Fisichella presso il Pontificio Consiglio per metterlo a parte di quanto il Movimento fa nel mondo per la Nuova Evangelizzazione attraverso i suoi «luoghi» tipici: Mariapoli, Cittadelle, Comunità locali e le numerose esperienze in atto. «Il Movimento è una realtà conosciuta» – ha affermato mons. Fisichella –, mostrando interesse e apprezzamento per quanto a lui presentato.



Una nuova primavera



Emmaus e Giancarlo sono stati in Olanda, dove l'Ideale dell'unità è arrivato cinquant'anni fa, nel 1961.

Agnes Van Zeeland e Enno Dijkema, delegati dell'Opera per la zona: «Dal 3 all'8 novembre abbiamo avuto la grande gioia di accogliere Emmaus e Giancarlo nella nostra Cittadella. Già negli anni Sessanta – vista la situazione travagliata della Chiesa – Chiara aveva dato all'Olanda la Parola di vita: «Perché fosti gradito a Dio, Egli volle metterti alla prova». E durante la sua visita nel marzo 1982, diede una consegna: «Cerchiamo di mettere la presenza di Gesù risorto nelle nostre fami-

glie, nelle parrocchie, dappertutto, con questo amore reciproco che era il segreto dei primi cristiani. E se c'è il Risorto cosa sarà la conseguenza? Una nuova primavera...».

Il 5 novembre, per festeggiare i 50 anni dell'arrivo del Movimento in Olanda, si sono trovati insieme per la prima volta – veramente un momento storico – tutti gli interni della nostra zona, estesa alla Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Islanda e Olanda. Con esperienze profonde, danze e canti, hanno mostrato la bellezza dei loro Paesi ed i frutti della vita dell'Ideale. Un interno della Svezia: «La realtà della zona mi sembrava prima astratta. Ora l'ho vista viva, forte, grande, negli uomini e nel concreto della Cittadella». Le risposte di Emmaus alle loro domande hanno illuminato la vita in questi nostri Paesi con le sue varie sfide.

Una per tutte: «Quale è per te il motivo più grande di speranza per la Chiesa di oggi nell'Occidente europeo?»

«... la speranza si fa ancora più forte quando l'orizzonte è più buio. Perché proprio perché si sta toccando il fondo, più giù non si va, si comincia a risalire. Si parlava in questi giorni di apatia religiosa. Apatia è morte e nessuno vuole essere morto. Quando ci si rende conto di

La festa a Marienkroon. A destra Lella Sebesti, fra le prime focolarine arrivate in Olanda





Novembre 2011. Emmaus con il card. A. Simonis. All'incontro con i giovani cattolici

questa apatia si comincia a cercare il respiro. Quindi, più si vede nero più bisogna avere questa speranza. Dobbiamo essere uomini di speranza... e testimoniarla».

Poi nel pomeriggio la festa con circa 1000 persone, di diverse religioni e anche di convinzioni non religiose, autorità civili e religiose che, con parole di sorpresa e di commozione, ci hanno voluto donare le loro impressioni. «Attorno a noi c'è tanto freddo – ci hanno scritto – ma da voi si trova il calore che nasce da una fede profonda. E questo è molto importante per la Chiesa in Olanda». «Una giornata ricca di momenti ufficiali – conclude Giancarlo Faletti –, ma soprattutto una giornata di famiglia, che dà tanta speranza. Mi porto in cuore questa vostra presenza multietnica e multiculturale, questa fioritura di vita. E ogni fiore ha bisogno

di amore, tenacia e industriosità, che sono poi le vostre caratteristiche. Il fiore in fondo è il simbolo dell'Olanda».

Altro momento significativo la Giornata dei giovani cattolici. Emmaus ha risposto a quattro loro domande. Tornata nella Cittadella, ha commentato: «*Tanti Gen hanno sostenuto la Giornata lavorando dietro le quinte. Anche grazie a loro, oggi il messaggio dell'Ideale è arrivato a tanti dei presenti. Incominciando dalle cose piccole, non visibili, si cambia il mondo!*». In molti hanno chiesto di essere informati sul Genfest.

Ora nella nostra zona tutto è nuovo. Ci sembra che la primavera – promessaci da Chiara nel 1982 – abbia avuto con la venuta di Emmaus e Giancarlo una conferma.

(v. anche *Città Nuova* n. 22 e il sito www.focolare.org).

Emmaus ha detto al Collegamento

Abbiamo trovato una zona in fiore, non solo per i fiori, abbondanti, ma per i frutti. In un incontro con cinque Vescovi, fra i quali il card. Adrianus G. Simonis, che abita alla Cittadella e il vescovo di Reykjavik, Pierre Bürcher venuto dall'Islanda, unanime la gratitudine, la stima per il Movimento, dal quale si sentono sostenuti, incoraggiati nel lavoro quotidiano. Il responsabile della Pastorale giovanile si è detto molto contento della Giornata dei giovani cattolici e dell'apporto dato dai e dalle gen. Alla conclusione della mattinata per gli interni, essendo molti i presenti di diverse Chiese, si è fatta insieme una preghiera ecumenica. È stato un momento molto forte. Lo hanno animato un pastore, una pastorella e il vescovo cattolico Johannes van Burgsteden, amico del Movimento.

La Parola di vita data da Chiara all'Olanda negli anni difficili del cattolicesimo nel Paese, ci sembrava ora ribaltata prendendo atto dei 50 anni di vita del Movimento. Proprio l'ultimo giorno del nostro soggiorno la Liturgia ci proponeva la lettura del libro della Sapienza: «Dio li ha provati e li ha trovati degni di Sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi» (Sap 3, 1-6). È stata una grande gioia partecipare di questa «risurrezione».

Avanti in dialogo



Foto C.S.C.

Il 27 ottobre si è svolta ad Assisi la Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace che ha celebrato il 25° anniversario dello storico incontro del 1986, indetto da Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle diverse religioni del mondo.

Christina Lee e Roberto Catalano del Centro per il dialogo interreligioso aggiornano:

«Organizzato dalla Segreteria di Stato in collaborazione con i Pontifici Consigli per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per il Dialogo Interreligioso, per la Cultura e per Iustitia et Pax, l'evento di quest'anno si è sviluppato attorno all'idea del pellegrinaggio, come recitava il titolo voluto da Benedetto XVI: *Pellegrini della Verità, pellegrini della Pace*.

Il viaggio in treno del Papa e dei delegati delle diverse Chiese cristiane, del mondo ebraico, delle tradizioni religiose e, per la prima volta, alcuni di convinzioni

non religiose, ha sottolineato proprio questa idea. Emmaus era fra gli invitati speciali, insieme ad altri rappresentanti di Movimenti ecclesiali.

Molti dei rappresentanti delle Chiese e di varie religioni sono da anni in contatto con il nostro Movimento, ed era grande la gioia di incontrarsi, ricordando i personali rapporti avuti con Chiara.

Al Gen Verde e al Gen Rosso è stata affidata la regia del programma in Piazza S. Francesco. Hanno potuto dare il loro contributo attraverso musica, canti e coreografie alla presenza del Santo Padre.

Emmaus nel corso di un'intervista ha dichiarato: *“Un pensiero innanzi tutto a Giovanni Paolo II e a Chiara per la loro lungimiranza nel campo dell'apertura al dialogo. Tanti dei Cardinali e dei Vescovi sono venuti a ringraziarmi per i rapporti delicati e discreti che costruiamo con le persone delle diverse religioni. [...] In questi anni ognuno ha fatto molto, anche se lì per lì poteva sembrare poco rispetto al risultato ottenuto. Mi pare si sia arrivati ad un punto dove ci sono delle vere relazioni di amore reciproco”*.

Nei giorni successivi, varie delegazioni hanno fatto visita al Centro dell'Opera o hanno chiesto un incontro con nostri rappresentanti dei vari dialoghi a Roma. Si sono incontrati, così, buddhisti della Tendai Shu e della Rissho Kosei-kai, il rabbino David Rosen, il rappresentante del confucianesimo Choi Gun-Duk dalla Corea, Walter Bayer, già segretario del partito comunista dell'Austria, scelto come uno dei rappresentanti per le persone di convinzioni non religiose. Didi Talwalkar, indù, è venuta ad incontrare Emmaus e a visitare la tomba di Chiara».

Omaggio a Chiara

Speciali riconoscimenti sono stati assegnati a Chiara dalla città di Curitiba (zona di Porto Alegre), presenti dal Centro Marinella Pigoni e Joaõ Manoel Motta, consiglieri per la Grande Zona del Brasile.

Ce ne parlano i delegati di zona - Ana Dolores M. Lyra (Riscelta) e Fernando Rossi (Lucio) - che si trovano in questi giorni a Curitiba, capitale dello stato federale del Paraná, per l'aggiornamento alla comunità.

«Il freddo mese di agosto è stato indimenticabile per i membri dell'Opera della città di Curitiba. Le sue tre sedi del potere politico - la Camera dei Deputati dello Stato del Paraná, il Comune, nella persona del Sindaco, e il Consiglio Comunale - hanno reso omaggio in vari modi alla persona di Chiara Lubich.

La prima celebrazione si è svolta sabato 20 agosto. La pioggia aveva concesso una tregua, quasi a consentire l'omaggio all'aperto indetto dal Comune. Una vera folla aspettava il sindaco Luciano Ducci per l'inaugurazione del "Memoriale Chiara Lubich", un ampio e moderno centro culturale nella zona industriale della città.

«Come un monumento d'ingresso del Parco dei Lavoratori - ha detto il sindaco nel discorso inaugurale - un nuovo spazio privilegiato per documentare, rendere vivo, il percorso della vita di Chiara [e del Movimento dei Focolari], promotori della pace, dell'unità e della fraternità in oltre 190 Paesi».

Il 23 agosto, il Parlamento dello Stato del Paraná, riunito in sessione straordinaria, ha approvato all'unanimità, su proposta del deputato Reihnold Stephanes Junior, la consegna di un Diploma a Chiara Lubich "in memoriam", con l'iscrizione: "È un riconoscimento di lode per la sua brillante azione a favore dell'unità e della fraternità universale".

Alla conclusione, una sorpresa: prende la parola il Direttore delle Poste dello Stato del Paraná, Areovaldo Figueiredo, membro della commissione locale del Movimento politico per l'unità, per presentare un francobollo delle Poste brasiliane dedicato a Chiara. Le calorose parole di Areovaldo, come testimone della prima ora della comunità a Curitiba, hanno emozionato il pubblico.

Infine, il 24 agosto, in una Sessione Speciale del Consiglio Comunale di Curitiba, avviene la consegna di una pergamena sulla quale si legge: "Voti di congratulazione e Applausi a Chiara Lubich, in riconoscimento per il suo instancabile lavoro a favore dell'Unità, della Pace e della Fraternità Universale". In seguito, si svolge una tavola rotonda sulla figura di Chiara, con la viva partecipazione dei Consiglieri Comunali e dei membri locali del Movimento politico per l'unità.

Per questi eventi Emmaus si è fatta presente con uno splendido messaggio, accolto da tutti con gratitudine e gioia».



Celebrato a Napoli il XV anniversario del MPpU

Maria Rita Cerimele e Bruno Cantamessa, da Napoli, ci riferiscono: «È stato celebrato con un Convegno – patrocinato dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania e organizzato dal Centro internazionale e dal Centro regionale del Movimento politico per l'unità – il XV° anniversario della sua fondazione, avvenuta a Napoli nel 1996, il 2 maggio.

Il convegno si è svolto il 20 giugno scorso nell'Auditorium del Consiglio Regionale, col titolo: “La fraternità: una sfida per la politica”. Un pubblico scelto di parlamentari, sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali, magistrati, funzionari, rappresentanti di associazioni laicali ed ecclesiali, e tanti giovani, hanno seguito con grande interesse e viva partecipazione la scheda di presentazione di Chiara, e gli interventi di Eli, di Marco Fatuzzo e di Daniela Ropelato. Significative le esperienze donate successivamente.

La mattinata si è conclusa con gli interventi del presidente del Consiglio Regionale, Paolo Romano, e del sindaco di Rocca di Papa, Pasquale Boccia, che, dopo un appassionato

In alto a destra, i politici del Vallese. A sinistra, l'incontro annuale del MPpU. Sotto, Napoli, 20 giugno 2011. Il protocollo d'intesa siglato tra la Regione Campania e l'Associazione «Città per la fraternità».



intervento sulla sua esperienza, ha presentato l'Associazione “Città per la Fraternità”. Insieme hanno siglato un protocollo di intesa fra la Regione Campania (prima regione italiana ad aderire) e l'Associazione.

Tra i messaggi di saluto, particolarmente significativo quello del presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano.

L'appuntamento annuale

Dell'appuntamento annuale del Movimento politico per l'unità ci parla Marco Fatuzzo, delegato al Centro per il MPpU:

«Le parole della politica, la Parola per la politica»: questo il filo conduttore dell'appuntamento annuale del Movimento politico per l'unità che ha preso il via a Castel Gandolfo dal 14 al 16 ottobre.

Perché, certamente, sono molte le “parole” che interrogano oggi la politica nella cornice di “notte oscura” che caratterizza lo scenario mondiale, dalla crisi economica globale, alle “primavere” arabe, ai molti Paesi in guerra. Una oscurità che richiama e rende presente quella “cantina buia”, e quelle pagine del Vangelo lette a lume di candela, e poi tradotte in vita, da cui è nata la rivoluzione evangelica portata da Chiara nel nostro tempo.

“Parole altre” sono risuonate in quei giorni nelle molteplici testimonianze comunicate durante il convegno – fraternità, dialogo, amore sociale e politico – lasciando intravedere una luce all'uscita del tunnel buio, e confermando i tratti di una stagione di rinato protagonismo della società civile, al cui interno fermentano nuove “cellule stamina-





li» della politica.

120 i partecipanti, arrivati da ogni regione d'Italia, da diversi Paesi europei (Portogallo, Spagna, Germania, Svizzera) e da nazioni più lontane (Corea del Sud, Brasile). Oltre a loro – politici impegnati sia a livello nazionale che locale – c'erano i *tutor* delle Scuole italiane del Movimento politico per l'unità e giovani interessati alla politica».

La «Carta» per la Svizzera

Franco Galli, delegato dell'Opera per la zona, ci aggiorna sul cammino fatto dal MPpU in questa nazione:

«Il gruppo svizzero del Movimento politico è nato dopo il Congresso di Innsbruck del 2001. I sindaci svizzeri presenti a quel Congresso hanno in seguito organizzato, nel 2003, nel 2004 e nel 2007, incontri a livello nazionale. Si è formato poi in Vallese un gruppo di 15 politici. Essendo questo cantone bilingue, si sono impegnati a superare le difficoltà linguistiche e culturali, riuscendo a stabilire e consolidare legami profondi di costruttiva collaborazione per il bene comune. Nell'ottobre 2010, accogliendo la proposta di un politico, hanno elaborato una «Carta per la fraternità in politica» che è stata presentata ai media ed al mondo politico prima delle elezioni di quest'anno.

La «Carta» è presente sul sito del Movimento politico per l'unità svizzero, e può essere sottoscritta da tutti in modo pubblico o anonimo. Con la firma si accettano i tratti fondamentali della «nostra» politica per il bene e la fraternità».

Il giornale Gen si rinnova



Daiara R. Linhares e Rafael Tronquini, del Centro gen2, co-direttori del giornale Gen, ci presentano la nuova impostazione del giornale.

«Nel 1967 usciva il primo numero di *Gen*, con il compito di lanciare tra i giovani una grande rivoluzione al grido di «uniamoci». Al giornale *Gen* Chiara ha dato un contributo speciale, con i suoi articoli sulle «Tappe Gen» che hanno scandito la crescita di intere generazioni di gen.

Attualmente, il giornale è frutto di un progetto elaborato con i gen e le gen. Avevamo nel cuore il desiderio di rilanciare *Gen* come il nostro giornale, rivolto ai e alle gen e scritto da noi, senza paura di parlare con chiarezza della radicalità della nostra vita, per metterle in comune la bellezza e i frutti. Abbiamo fatto uno studio accurato dei contenuti e della situazione economica del giornale.

La redazione è costituita da focolarini e da gen del Centro e anche delle zone, mentre la direzione è affidata ai gen. Questa rete vuol essere un laboratorio di comunione, quindi tutti i gen sono invitati ad inviare esperienze, foto, contributi alla redazione. Stiamo organizzando pure una cooperazione per le traduzioni, con l'obiettivo che tutti i gen delle diverse latitudini possano leggerlo.

Abbiamo rubriche nuove, sempre più esperienze ed ora *Gen* è a colori! Soprattutto vogliamo che ogni numero, ogni articolo sia espressione di Gesù in mezzo a noi, frutto della qualità dei nostri rapporti, dell'autenticità della nostra vita! Adesso andiamo avanti! Nella Redazione il protagonista è proprio Gesù in mezzo: per questo contiamo sulla vostra unità per progredire!».

Dove mille o più

Profondità e concretezza ai Congressi dei e delle gen2 della Grande Zona italiana, insieme per la prima volta. Dal 3 al 6 novembre a Castel Gandolfo e a Sassone, programmi distinti e pomeriggi di «lavoro» comuni.

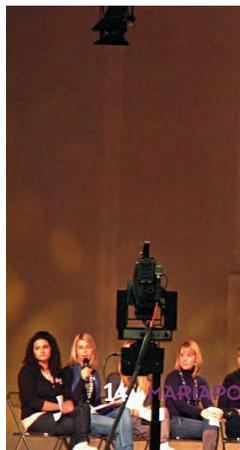
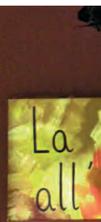
«...150 anni fa 1000 giovani hanno unito l'Italia, 150 anni dopo 1000 giovani vogliono darle un'anima»; «Armiamoci del Vangelo»; «Questa non è un'organizzazione, è una vita; se tu vivi il Vangelo fai parte di questo gruppo»; «Oggi mi sono trovato a difendermi come cristiano e non è stato facile e qualsiasi parola che colpiva la Chiesa la sentivo mia! Mi sento della Chiesa e mi sento "figlio". Tranquilli, mi sono difeso bene. (ho amato anche quelli che ci criticano)». «Sento ribollire il sangue!!! Nell'ultimo video di Chiara che abbiamo visto, lei ci chiedeva proprio questo: "Non sentite ribollire il sangue, gen?" e "se seguiamo Lui non rimarremo delusi"...è una certezza, io ci sto!!!».

Basterebbero questi *post* lasciati su Facebook all'indomani dei Congressi delle gen e dei gen della Grande Zona italiana per intuire qualcosa di quello che è successo dal 3 al 6

novembre a Castel Gandolfo e dintorni. Enthusiasmo, voglia di fare, di rimettersi in gioco per Dio, al servizio del Paese, con in mano un'arma potente: il Vangelo.

«La Parola all'Italia», «La Parola ai gen»: questi i titoli dei due Congressi che hanno visto la partecipazione di un migliaio di gen. E nel 150° dell'Unità d'Italia non poteva non tornare l'idea di una nuova «spedizione dei Mille», lanciati a costruire un'Italia unita dal nord al sud, animati da un ritrovato senso civico e da una passione per il bene comune.

La novità si respirava sin dalla preparazione dei Congressi stessi che hanno visto protagonisti i e le gen di tutte le zone. Incontri al Centro, collegamenti *skype*, *mail*, contatti *Facebook*, avevano caratterizzato i mesi precedenti con un percorso che già aveva contribuito ad una maggiore responsabilizzazione personale e ad una accresciuta consapevolezza dell'unità della Grande Zona italiana. E il programma realizzato ne è stata la dimostrazione: la vita del Vangelo raccontata, le meditazioni di Chiara, gli approfondimenti, dicevano radicalità, esprimevano domande, aspettative, il desiderio forte di capire cosa fare per poter presentare al mondo un'alternativa valida all'andamento della società, partendo dalla scelta di vita gen.



Così, attraverso i temi toccati in quei giorni, Chiara ci ha guidati nel comprendere che se viviamo la Parola di Dio, senza staccarci mai da Essa, se siamo Vangelo vivente possiamo essere dei veri rivoluzionari.

Bruna Tomasi, Eli Folonari, Darci Rodrigues, Gusti Ogenfuss, Vera Araújo, Maria Guaita, Andrew Camilleri, ci hanno accompagnato in questi importanti giorni. Abbiamo riscoperto come è stata ordinata l'Opera e i Disegni di Dio che Chiara, attraverso lo Spirito Santo, ha visto nelle persone che le erano accanto nel vivere l'Ideale.

Il video sulla Parola di Dio del 1974 ci ha resi consapevoli della potenza del Vangelo. «*Vivendo la Parola non siamo più noi a vivere, ma Cristo in noi, e questa è già una rivoluzione*». Chiara ci insegna quale deve essere il nostro approccio alla Parola: va amata, vissuta e le esperienze vanno comunicate.

Inevitabilmente le esperienze stesse sono state la colonna portante dei Congressi, di grande arricchimento nei pomeriggi comuni sia nei gruppi di lavoro che durante gli interventi degli esperti giovani e adulti sulla politica, sull'ecclesiologia, sulla comunicazione.

Nel pomeriggio del 4 e del 5 novembre infatti ci siamo trovati tutti insieme per analizzare e fare delle proposte su come i gen possono impegnarsi per dare un contributo positivo e di speranza alla grave crisi in cui versa l'Italia, tanta era la foga e la voglia di impegno. Durante la comunione d'anima conclusiva si coglieva quante conversioni radicali erano avvenute in quei giorni. Questi Congressi sono stati un «vero momento di Dio, tappa verso il Genfest e non solo...», proprio come Emmaus



ci ha augurato sin dall'inizio. Giorni intensi, di scuola per la nostra vita, di una speciale presenza di Gesù in mezzo. Ora tocca a noi mostrare con il nostro operato questo nuovo impulso che il Carisma ci ha dato, vogliamo costruire rapporti da Gesù a Gesù, certi che solo così possiamo realmente cambiare il mondo attorno a noi.

I Centri gen2

Dai lavori di gruppo all'azione

ESIGENZE

Partecipare in modo più attivo; partire dal locale per incidere nel nazionale; sporcarci le mani e metterci la faccia; ridare il senso del bene comune alla nostra società; dare speranza.

PROPOSTE

Partire dal locale di ogni regione con iniziative con i giovani volte a incidere nel sociale; mettere in rete tali iniziative per incidere così sul nazionale; rispondere all'esigenza di formazione con delle schede mensili sul bene comune, senso civico, ecc...; banca dati dei talenti per mettere in rete i talenti presenti nelle varie zone.

STRUMENTI

Settimana Mondo Unito; «inondazioni»; scuole di partecipazione; Progetto UPM gen 2; Rivista, sito *online Città Nuova*; Giornale GEN; le unità gen: è da lì che deve partire la nostra forza.

Segno profetico per l'Europa



Fa riflettere sull'Europa una video registrazione, introdotta da Gabri Fallacara, dell'intervento di Chiara a Innsbruck «Mille città per l'Europa» nel 2001. Riattualizza la sua intuizione: i Movimenti e le Comunità come strumenti privilegiati per lavorare all'unità europea. Individua nella fraternità universale la vocazione stessa dell'Europa: *«L'Europa è andata sempre più verso se stessa, verso la piena maturazione del seme cristiano [...] che si esprime nella dinamica della fraternità universale, che coinvolge persone e popoli diversi fra loro. È in questa fraternità universale, che crea l'unità salvando le distinzioni, la vocazione dell'Europa. [...]»*.

Dal 10 al 12 novembre scorso 105 tra fondatori e responsabili di Movimenti di varie Chiese si sono riuniti nei pressi di Roma, a Sassone, per l'incontro annuale degli «Amici di «Insieme per l'Europa»».

Era l'ottavo incontro degli «Amici» che a partire dal 2006 aderiscono al progetto di «Insieme per l'Europa», promuovendo la comunione tra i Movimenti e le Comunità nelle proprie nazioni e sostenendo il Comitato d'orientamento nella preparazione di eventi internazionali.

Si entra subito nel vivo, rinnovando il «patto» dell'amore scambievole, base sulla quale si svolge l'intero cammino.

Per un fine così alto, conclude Chiara, vale senz'altro la pena di impegnare la propria esistenza.

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio, illustra la situazione di profonda crisi dell'Europa oggi, e come i Movimenti, preparati da un decennio di vita di comunione, hanno adesso la loro parola da dire. «L'unità dell'Europa è diventata per noi una missione comune. La nostra amicizia va fatta fruttificare». E cita Giovanni Paolo II per affermare che, se il

Foto C.S.C.



cristianesimo perde l'Europa, sarà un danno irreparabile anche per gli altri Continenti. Il prof. Klaus Henning, evangelico, coordinatore della Comunità Immanuel nella regione di Colonia (Germania) ed esperto in *management* ed economia presenta uno studio sul *Contributo dei Movimenti e delle Comunità all'Europa nei prossimi dieci anni* e sottolinea l'importanza di «una cultura dell'apertura».

Si è aggiornato dell'incontro che il 9 novembre alcuni membri del Comitato d'orientamento fra cui gli evangelici Thomas Römer e Walter Kriechbaum del CVJM di Monaco, con Emmaus ed Eli hanno avuto con il card. S. Rylko – presidente del Pontificio Consiglio per i Laici – per comunicargli il cammino dell'«Insieme». Egli ha affermato che i Movimenti si dimostrano come forze nuove che hanno molto da offrire: «Un segno profetico per il continente europeo!»

Con queste premesse i tre giorni si sono snodati in un confronto vivace e costruttivo. Alla prima lettura della bozza di messaggio-manifesto che verte sulla «cultura di comunione» dell'«Insieme», 15 interventi di «Amici» hanno confermato che: «La nostra comunione è segno profetico in Europa» e che: «L'anima europea è viva nel nostro insieme».

Eli Folonari nel presentare una meditazione su «Gesù abbandonato, chiave dell'unità» fa cogliere la «realità-roccia della nostra comunione», «il segreto dell'unità».

Un particolare contributo è venuto dai giovani per la stesura e lo svolgimento del 12 maggio 2012. Viene espresso il desiderio che negli eventi locali si realizzi anche la «cultura del visitarsi» invitando membri di Comunità e Movimenti di altri Paesi e di diverse Chiese.

Sono 107 le città in cui sono attivi i comitati per la preparazione degli eventi locali. Ne hanno riferito da: Portogallo, Germania, Francia, Austria, Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Italia, Russia. Il Portogallo, nel cammino di preparazione, approfondisce insieme ogni mese uno dei «7 Sì» del messaggio di «Stoccarda 2007». Sul sito www.together4europe.org si potranno trovare le modalità.

Durante una visita al Centro del Movimento dei Focolari piccoli gruppi hanno sostato sulla tomba di Chiara. Emmaus presenta l'Opera e gli scopi specifici. Un rinfresco dà occasione di scambi e conoscenze.

La stessa sera, durante una preghiera ecumenica in undici lingue – con il contributo del coro della Mariapoli Romana – gli «Amici» hanno affidato a Dio il cammino intrapreso.

Maria Wienken

Novembre 2011. A fronte. La visita degli «Amici» al Centro dell'Opera. In basso i lavori a Sassone: a sinistra, Eli e Christophe D'Aloisio, ortodosso, presidente di Syndesmos.





Per una politica della comunicazione

Dal 30 ottobre al 1° novembre s'è parlato di come coordinare i *media* del Movimento.

Erano un centinaio, provenienti da 28 zone diverse, i partecipanti all'incontro, organizzato dall'aspetto «Unità e comunicazione» del Movimento: c'erano i giornalisti delle edizioni di *Città Nuova* nel mondo, così come gli editori dei gruppi editoriali. C'erano le *Mariapoli* e i Centri Santa Chiara, assieme ai SIF centrale e locali. E alcuni incaricati dell'aspetto nelle zone. Il tema non era banale, anzi direi una «prima»: «Focolari: per una politica comunicativa coordinata». Ospite graditissima, praticamente per tutto il Convegno, Eli Folonari, che, come si sa, nel gruppo delle focolarine attorno a Chiara sin dagli anni Cinquanta aveva ricoperto il «disegno» su quest'ultimo aspetto della vita a colori.

Antonella Liguori e Dimitrij Bregant, che al Centro dell'Opera rappresentano l'aspetto «Unità e mezzi di comunicazione», hanno aperto i lavori sottolineando l'importanza del momento per il crescente ruolo della comunicazione nella vita delle società, citando anche Benedetto XVI: «Occorre avere il coraggio di pensare in modo profondo tra la fede, la vita della Chiesa e i mutamenti che l'uomo sta vivendo».

Il «Grande Dialogo» ha preso il via: brevi relazioni servivano a mettere in moto il confronto, sereno e competente, tra i presenti, che hanno tutti partecipato, in un modo o nell'altro, anche i più giovani gen. Dopo una fotografia sull'attuale situazione dei *media* del Movimento – «Panoramica sui mezzi di comunicazione attuali dell'Opera, alla luce del percorso storico tracciato», momento curato da Danilo Viridis (Direttore generale del Gruppo editoriale Città Nuova Italia) e Benjamim Ferreira (SIF internazionale) –, si è passati, grazie alle riflessioni di Maddalena Maltese (caporedattrice di *Città Nuova online*) e Alberto Barlocchi (direttore della *Ciudad Nueva* argentina), a parlare di «Comunicazione nella cultura attuale», nella «Attualizzazione e mediazione della "cultura dell'unità"». Per giungere, infine, con Maria Chiara Di Lorenzo (sito *web* internazionale) e Michele Zanzucchi (direttore di *Città Nuova Italia*) ad entrare nel *clou* del programma: «Una politica della comunicazione. La stessa direzione di marcia con molteplici espressioni e *media*. Lo scopo e il *target* dei diversi *media* dell'Opera».

I dialoghi sono stati fruttuosi e stimolanti. Importante anche un momento di dialogo con il Centro Chiara Lubich sulla politica di





Jean-Michel Merlin

conservazione e di diffusione dei testi e dei contributi di Chiara, sia all'interno che all'esterno del Movimento.

Una commissione *ad hoc* – Palko Tot (rivista ungherese), Andrea Fleming (SIF tedesco), Paolo Loriga (caporedattore *Città Nuova* italiana) e Jean-Michel Merlin (sito francese) – ha raccolto con impegno anche notturno tutti gli spunti e i suggerimenti dei presenti, arrivando ad elaborare dapprima uno schema di lavoro condiviso dai partecipanti, e quindi un documento che è stato inviato ad Emmaus venti giorni dopo la conclusione del Convegno, così da essere un frutto maturo dell'ampio dialogo avviatosi a Castel Gandolfo.

Contenuti del documento? Si è convenuto sulla necessità di ripensare il rapporto fra il carisma dell'unità, il nostro modo di comunicare e i grandi mutamenti che stanno avvenendo nel mondo. Come devono operare i nostri *media* per essere adeguati a tutto ciò? Le risposte sono varie. Certamente queste implicano la necessità di armonizzare la comunicazione all'interno del Movimento con quella all'esterno, con passione e professionalità; il bisogno di una mediazione culturale, con linguaggi e mezzi adeguati; la prospettiva ineludibile di coordinare tra di loro i *media* dell'Opera; seguire lo sviluppo di questa politica comunicativa in base alla maturità del Movimento nelle singole nazioni. Il cantiere è aperto.

Michele Zanzucchi

novità editoriali

UN DISEGNO D'AMORE

Meditazioni, lettere, scritti di Chiara sulla scoperta straordinaria e travolgente di Dio Amore all'origine di una nuova tensione a fare la Sua volontà. Nel CD audio allegato al volume, la viva voce di Chiara comunica la passione con la quale ha vissuto e comunicato a tutti il suo Ideale. Da regalare o regalarsi per il Natale.



IL DADO DELL'AMORE CHE GIRA PER IL MONDO

L'ARTE DI AMARE DI CHIARA LUBICH PER I BAMBINI.

Un dado speciale. Che insegna ai bambini di tutto il mondo l'arte evangelica di amare. È il «dado dell'amore» ideato da Chiara.

Accompagna il «dado» colorato componibile un libretto, coloratissimo, che spiega il meccanismo del gioco e raccoglie alcune testimonianze di bambini di tutto il mondo.

IL CASTELLO ESTERIORE

IL «NUOVO» NELLA SPIRITUALITÀ DI CHIARA LUBICH
a cura di Fabio Ciardi

Autentico discepolo di Teresa d'Avila, p. Jesús Castellano Cervera ocd, si è addentrato sempre più nel «castello interiore» della sua anima. Nello stesso tempo l'incontro con il Movimento e con Chiara gli ha fatto scoprire il «castello esteriore» della spiritualità di comunione della quale coglie le infinite potenzialità per la vita della Chiesa di oggi. Gli scritti, inediti ed editi (ma non facilmente reperibili) evidenziano la nuova comprensione teologica che da questa spiritualità è nata.



Una «casa» che si va edificando

All'avvio del quarto anno accademico, tempo di bilanci e prospettive per l'Istituto Universitario Sophia (Ius).

«Sono due le cose che abbiamo quando arriviamo a “Sophia”: speranze e domande...». Così ha introdotto il suo intervento Gabriel Almeida, rappresentante degli studenti, all'inaugurazione del quarto anno accademico di «Sophia», lo scorso 17 ottobre. Ha poi proseguito: «In un momento in cui l'uomo sembra quasi rassegnato ad un modo di vivere e di pensare svuotato della bellezza dell'Amore in tutte le sue forme, “Sophia” vuole essere nel suo piccolo la dimostrazione che è possibile divenire uomini e donne nuovi». Iscritto al primo anno della laurea magistrale in «Fondamenti e prospettive di una cultura di unità», ha saputo esprimere bene anche gli altri giovani studenti.

Ancora una volta, la cerimonia, alla presenza di autorità civili e religiose, studenti, docenti e amici dall'Italia e oltre - più di 600 persone - si è fatta eco della gratitudine di tutti, anzitutto verso Chi continua a guidare lo IUS oltre le sfide quotidiane e, insieme, verso coloro che, in modi diversi, lo sosten-

gono giorno per giorno, riconoscendo quel «disegno di luce che è già stato manifestato e che vediamo, seppure in germe, attuarsi», come ha ricordato Emmaus nel suo saluto. Da qui, anche oggi l'invito a «vivere la Parola, a lasciarsi vivere dalla Parola. A questo ci esortava Chiara Lubich, come condizione indispensabile per accedere ad un nuovo modo di essere e di conoscere».

È una vocazione che attraversa la «notte» culturale del nostro tempo e che gli ospiti della giornata non hanno mancato di sottolineare: come mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze - chiamato a svolgere la funzione di Gran Cancelliere a norma degli Statuti - che ha voluto sottolineare, tra il resto, l'originale carattere interdisciplinare che connota l'Istituto, o come Vera Araújo, sociologa, che nella *lectio magistralis* ha posto in luce l'esigenza di una vera e propria ristrutturazione della conoscenza sociologica, per contribuire all'interpretazione della complessità contemporanea e a sanare le sue fratture.

La fotografia di tre anni di vita

Al preside, mons. Piero Coda, è toccato di tratteggiare un primo promettente bilancio a sintesi del triennio trascorso, quasi una fotografia della «casa che si va edificando». Dalla prima inaugurazione del dicembre 2008, il numero complessivo degli iscritti è stato di 83 studenti ordinari; a questi si aggiungono 15 iscritti al ciclo di dottorato, mentre altri 7 stanno acquisendo i crediti necessari per



accedervi. Da notare la presenza di 31 studenti non ordinari, per i quali sono stati approntati percorsi personalizzati. Sono 33 gli studenti che hanno già conseguito la tesi di laurea magistrale.

Positivo il progressivo ampliamento della biblioteca (6.000 i volumi catalogati, altrettanti in attesa di catalogazione) che si va specificando secondo una mappa originale. L'attività editoriale registra l'uscita regolare del semestrale «Sophia» (500 abbonati) e l'avvio, accanto alla collana di brevi saggi «Universitas», della più impegnativa «Percorsi di Sophia», che raccoglie ricerche e lezioni d'impianto interdisciplinare.

L'inaugurazione è stata occasione per annunciare anche la nuova impostazione dei *curricula* cui si sta lavorando in vista del nuovo anno, per specificare in modo più chiaro il percorso di studi, rendendolo «più qualificato a livello scientifico e più spendibile a livello accademico e professionale». La proposta prevede, accanto all'attuale percorso nell'ottica della «cultura dell'unità», altri tre percorsi (o *Masters of Arts*) in:

Studi politici, con riferimento all'elaborazione e alla pratica della categoria della fraternità universale;

Economia e Management, per riplasmare la teoria e la prassi economica nell'orizzonte della comunione;

Ontologia trinitaria, quale approfondimento del contenuto della Rivelazione nei suoi significati teologici e filosofici.

Ha espresso bene l'*animus* di tutti Marco Bernardini, presidente della «Fondazione per Sophia», quando ha concluso: «In questi mesi impegno e fatica non sono mancati, eppure l'entusiasmo iniziale è notevolmente aumentato, convinti come siamo che l'Istituto sia di fatto uno dei protagonisti nella costruzione di un nuovo umanesimo».

Daniela Ropelato

Architetti a convegno

Dal 12 al 16 ottobre scorso si è tenuto a Giulianova, in Abruzzo, il seminario dal titolo «Territori, interpretazioni, scenari. Quale architetto?». Introducendo i lavori, si sono precisati gli obiettivi del Seminario: l'inizio di un percorso che avrebbe dovuto avere come fine l'enucleazione di una nuova architettura illuminata dal carisma dell'unità, che nasce dall'essere architetti «nuovi»; persone capaci di stare in ascolto reciproco col territorio, con gli abitanti, coi commit-



tenti, con quanti altri siano impegnati a titoli diversi nella stessa opera, fino a sentirsi legati insieme da una sorta di «patto». Non solo, ma che avvertono come impegno primo, il bene comune.

Avvio, quindi, di un cammino da percorrere insieme con i venticinque partecipanti. Molte le nazioni rappresentate: l'Argentina, la Colombia, la Corea, la Spagna, la Croazia, la Serbia, l'Ungheria oltre l'Italia. Nato da un'esperienza di condivisione con giovani laureandi e laureati in architettura - gen e non -, è stato un primo esperimento di «scuola», molto promettente per l'entusiasmo suscitato e che lascia intravedere sviluppi. Le inquietudini di questi giovani hanno messo in luce come i modelli formativi delle Università sia-

no spesso indirizzati verso un'architettura di successo, che non li aiuta a capire quale possa essere il loro ruolo professionale nella società. Ne consegue che all'affacciarsi alla professione, non di rado sperimentano una sorta di «frustrazione» nel vedere l'impossibilità di poter vivere nella vita professionale il loro ideale.

Tre i momenti fondamentali:

- osservazione diretta di luoghi significativi che possano stimolare riflessioni sui modi e le pratiche di insediamento, di uso, di vita: una visita particolarmente eloquente nella città de L'Aquila, ferita dal terremoto e da una difficile ripresa;

- dibattito con contributi di esperti come la prof. Liliana Giraldo, preside della Facoltà di Ciencias del Habitat di Bogotá (Colombia), e del prof. Piero Rovigatti della Facoltà di Architettura di Pescara; infine un confronto col presidente dell'Ordine degli architetti di Teramo, Giustino Vallese, che ha espresso il suo desiderio e la disponibilità a far qualcosa per i giovani architetti, proponendo anche ipotesi concrete di lavoro.

- confronto tra i partecipanti ed individuazione soprattutto dei segnali positivi e indicativi di strade da percorrere.

Alla fine, come sottolineava qualcuno, si aveva l'impressione di essere noi stessi, in qualche modo, questa «avanguardia» dell'architettura.

Il gruppetto di giovani che avevano collaborato con noi nella preparazione del Seminario, l'ultimo giorno si è incaricato di tirare le fila dell'incontro, coinvolgendo tutti nel proporre le linee da seguire e su come tenersi collegati attraverso un sito *web*, *blog*, *facebook*, ecc. Tutti sono partiti - ci sembra di poterlo dire - carichi di ottimismo, di idee, di gioia dell'esperienza vissuta e di sogni di progetti futuri.

Carlo Fumagalli

Da Manila

volontarie e gen3 in dialogo

Le volontarie di Manila scrivono: «Durante questo periodo abbiamo avuto varie occasioni di sperimentare la “famiglia dell’Opera”, particolarmente nell’unità tra generazioni. La lettera di una di noi, Tita Celdran, alle gen3 ne è una testimonianza: “Mie carissime gen3, mi sono svegliata stamattina in modo insolito, ho sentito la presenza dello Spirito Santo. Ricordando che Chiara ha detto: “Ogni idea è una responsabilità”, ho deciso di scrivervi questa lettera perché eravate proprio voi nella mia mente e nel mio cuore. Una delle volontarie del mio nucleo, un mese fa, è partita per la Mariapoli celeste e questo mi ha reso triste non solo perché era parte di me, ma perché - mi sono detta - c’è una persona in meno che vive l’Ideale in modo totalitario. Ho 82 anni e presto anch’io partirò, quindi di nuovo una in meno che può amare e vivere l’Ideale. E questo andrà avanti perché molte volontarie sono anziane. Cosa succederà se saremo sempre meno a vivere questa bellissima vita? Ho pensato a voi, a quanto sia importante che continuiate ad andare avanti in questa vita, non solo per non dissiparla ma perché avete un “tesoro prezioso da preservare”. Chiara ci ha indicato straordinarie vie per seguire Dio nella Sua volontà ... e dipenderà tantissimo da voi. Vi rendete conto gen di quanto Chiara e l’intero Movimento contano su di voi? L’ultima volta che siamo state insieme a casa mia alla Terra Moy, durante la vostra scuola gen3, è stata un’esperienza bellissima. Mantenete questa gioia e l’entusiasmo vivo cosicché il mondo sarà infiammato dal vostro amore. Prego che possiate crescere e moltiplicarvi!».

«E noi abbiamo creduto all'amore»

Il 15 settembre, ricorrenza della Desolata Gloriosa, si è svolta nel cimitero di Rocca di Papa una partecipata e profonda cerimonia presso la tomba comune che porta sulla lapide la scritta: «E noi abbiamo creduto all'Amore».

Ricordando il desiderio espresso da Chiara – ancora durante l'ultima guerra mondiale – si sono trasferite in quella tomba le salme di Vitaliano (Vita) Bulletti, Piero Pasolini, Marilen Holzhauser, Giosi Guella, Giulio Marchesi, Guido Mirti (Cengia), Antonio Petrilli, Guglielmo Boselli (Guglia), ed Enzo Fondi, che si trovavano in diversi luoghi del cimitero.

Erano presenti alcuni tra le prime e primi focolarini, membri del Consiglio generale e della Mariapoli romana. Emmaus ha ripreso qualche stralcio di quanto Chiara ha comunicato ad un gruppo di Vescovi il 13 febbraio 1979: «Dio è Amore. [...] Tutto nella nostra vita cambia. [...] anche nei distacchi, anche sotto i bombardamenti, anche vicino alla morte; tutto è espressione dell'amore di Dio. [...] È questa la nostra grande, grandissima scoperta. [...] Noi crediamo all'amore. Questa è la nostra nuova vita. Per questo manifestiamo il desiderio di essere sepolte – qualora fossimo morte per la guerra – in una sola tomba con sopra scritto come nostro nome, perché quello era il nostro "essere": "E noi abbiamo creduto all'amore" (cf. 1 Gv 4, 16)».

Mentre si intonavano alcuni canti, in un momento di forte commozione, che ha unito cielo e terra, sono state scoperte le foto dei focolarini che erano stati trasportati lì. Emmaus ha concluso, dicendo fra l'altro: «[...] È vera l'unica tomba [...] è una realtà che abbiamo sotto gli occhi [...]. Però mi piace di più pensare a quel "drappello" che cammina in Paradiso [...]; quella è la realtà loro e nostra, perché Chiara ha visto tutti noi in quel "drappello". Allora, mentre loro camminano in Paradiso, noi continuiamo a camminare sulla terra per trasformarla in Paradiso. Ci impegniamo davanti a loro, che hanno completato questa strada, a fare la nostra parte».

Cristina Negro, Corrado Martino



Foto C.S.C.

15 settembre 2011. A sinistra: Silvana, Gis, Dori, Eli. Ultimo a destra: Fede



Il Metropolita Damaskinos *Un grande ecumenista*



Chambésy 1982.
Il Metropolita Damaskinos
accoglie Chiara.

Il Movimento dei Focolari partecipa al dolore del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli per la dipartita del Metropolita Damaskinos di Adrianopoli, avvenuta lo scorso 5 novembre. Personalità eminente nel mondo ecumenico, era impegnato in numerosi dialoghi interconfessionali ed interreligiosi. Fondò e diresse il Centro ortodosso di Chambésy (Svizzera) voluto dal Patriarca Athenagoras I. Fin dal 1971 fu Segretario generale della Commissione inter-ortodossa per la preparazione del Grande Concilio Pan-Ortodosso e dal 1982 al 2003 primo Metropolita del Patriarcato ecumenico in Svizzera.

Egli ebbe i primi contatti con i Focolari alla fine degli Anni '70. Nell'82 accolse Chiara al Centro ortodosso di Chambésy, invitandola a parlare dell'unità. Il Metropolita Damaskinos mise in rilievo la vita che nasce dall'amore evangelico - e che chiamava «il documento più importante» - e in questo contesto sottolineò il valore dell'azione del

Movimento dei Focolari nel creare alla base la mentalità ecumenica.

Joan Pavi Back

Waltraud Schatz *Da Ottmaring a «Insieme per...»*

Il 17 settembre è stata ricordata a Ottmaring Waltraud Schatz, sposata con Luitpold, chiamata al Padre il 2 agosto, a Stoccarda. Dal Centro del Movimento erano presenti Bruna Tomasi e Severin Schmid.

Waltraud ci riporta ai primi contatti di Chiara in Germania nel 1961 con la Bruderschaft vom Gemeinsamen Leben (Fraternità di vita comune). Sorta nel 1906 da due diaconi riformati svizzeri, la Comunità a tutt'oggi attua, tra celibi e sposati, lo specifico: la vocazione di vivere per l'unità tra i cristiani.

Waltraud e Luitpold con le coppie Klaus e Amalie Hess, Irene e Dieter Fürst, luterani, erano presenti a Loppiano nel marzo 1965 quando con Chiara fu presa la decisione di costruire il Centro ecumenico di vita di Ottmaring insieme.

Inaugurato nel '68, il Centro si ancora su basi solide: si sviluppa negli anni tra i cattolici e gli evangelici-luterani un'esperienza di condivisione di tutto ciò che unisce i cristiani che si amano, ricca di insegnamenti.

Waltraud è stata accanto a Luitpold – architetto – nella progettazione delle case e della cappella della Cittadella ecumenica. Oggi vediamo come il filo d'oro di questa storia di cinquant'anni leghi a grappolo tanti frutti di unità, come posso ben ricordare. Il cammino dei Movimenti e Comunità di varie Chiese procede ora con coraggio e fede nell'«Insieme per l'Europa». Grazie, Waltraud!



Ottmaring 1967.
I coniugi Schatz

Gabri Fallacara

Per le focolarine ed i focolarini che in questo periodo hanno arricchito la Mariapoli celeste riportiamo quanto Emmaus ha scritto ai focolari.

Maria Pastrè

«*Seguimi*»

«*Focolarina sposata del focolare di Augsburg-Ottmaring (Germania) ha raggiunto la Casa del Padre il 17 ottobre, dopo una lunga malattia.*

Nata il 22 giugno 1948, aveva perso il padre all'età di un anno. Nel '70 si è sposata con Rolf ed hanno avuto tre figli: Daniel, Anne e Eva-Maria. Maria e Rolf raccontavano spesso che, dopo i primi anni felici, si manifestò una vera crisi nel loro matrimonio. Proprio in questa difficile situazione nel '75, visitando una famiglia, Maria aveva notato sulla parete della loro casa una frase del Vangelo: era la Parola di vita del mese. Toccata dalla loro testimonianza di vita, aveva deciso di provare anche lei a vivere il Vangelo. Dopo un po' pure Rolf, che si era accorto del cambiamento della moglie, ha fatto altrettanto e insieme si sono impegnati in Famiglie Nuove. Ben presto distintamente hanno sentito la chiamata a diventare focolarini sposati e per anni sono stati incaricati di Famiglie Nuove per la zona di Ottmaring.

Maria aveva un carattere forte e deciso, un profondo senso per tutto ciò che è bello – sia nella natura che nel modo di vestire o di arredare la casa - una gran voglia di vivere e creare rapporti sinceri. Soffriva quando, a causa delle varie attività, le sembrava si trascurassero i rapporti personali e aiutava tutti a mantenere sempre viva la realtà della famiglia nell'Opera.

Nel maggio 2006, insieme a Rolf, partecipando ad una scuola per focolarini sposati, era rimasta particolarmente colpita dall'esperienza di Aletta Salizzoni, di come lei aveva vissuto la malattia. Poche settimane più tardi, alla scoperta di avere un tumore aggressivo, affermava che Gesù l'aveva preparata con quella scuola. Scriveva a Chiara successivamente: "... Voglio dirti che ti

penso ogni giorno e che vivo per te. Sei stata tu – attraverso il tuo vivere la Parola – a mostrarmi la strada per incontrare Gesù nella Parola. Da ciò mi viene sempre una forza enorme per vivere l'attimo



Maria Pastrè

presente...". E dopo aver subito un'operazione grave e mentre stava facendo una seconda chemioterapia: "Posso assicurarti che faccio continuamente una nuova scoperta della vita con Lui. Gli ripeto il mio 'sì', lo guardo, lo chiamo per nome e gli faccio festa... e sperimento tanta gioia e forza.... È proprio vero che il Vangelo vissuto ci dona la Vita in pienezza".

Poi sono seguiti cinque anni di terapie con numerosi interventi e cure nella ripetuta speranza di guarire, ma la malattia è progredita. Il lavoro di Dio in Maria è stato forte. Non sono mancati momenti di sconforto e di lotta nel ridire ad ogni nuova fase il suo "sì" incondizionato a ciò che Dio voleva da lei. Non si è mai arresa ed è arrivata a mete sempre più alte del suo "santo viaggio".

Quest'estate mi ha scritto la sua esperienza e mi ha assicurato la sua unità per l'incontro dei delegati di zona al Centro. Mi diceva tra l'altro: "Quello che mi sostiene, attimo per attimo, è il rapporto con Chiara e con Foco. È fortissimo e li sento vicini come mai prima sperimentato". In queste ultime sei settimane di ospedale, Rolf le è stato sempre accanto. Il 1° ottobre svegliandosi ha chiesto la nuova Parola di vita; al sentire che era "Seguimi!" (Mt 9,9), Maria ha commentato: "È proprio fatta per me".

Preghiamo per lei ed anche per Rolf e per i figli e continuiamo a seguire Gesù, guardando all'esempio di questa splendida focolarina».

Antonio Spazzini

«*Mi stai vicino, Signore*»

«Il giorno 3 novembre, Antonio, focolarino sposato di Verona (zona di Trento), ha concluso il suo "santo viaggio".

Era nato l'8 ottobre 1927. Diplomato maestro, aveva conosciuto Arturina, sua collega, con la quale poi si era sposato ed aveva avuto quattro figli. La vita della loro famiglia è stata segnata dal dolore per la tragica perdita degli ultimi due, ancora in tenera età. Con Arturina ripeteva: "Li abbiamo offerti alla Madonna come due fiori recisi".

Antonio ha conosciuto l'Ideale nel '60 da un compagno di lavoro ed ha voluto seguire subito Chiara in modo totalitario nel focolare. Nel '62, con tutta la famiglia, è andato a Roma per festeggiare con Chiara l'approvazione dell'Opera da parte della Chiesa. L'anno successivo, sempre con tutta la famiglia, ha partecipato all'incontro estivo di Ala di Stura. Alla fine di quell'anno, scriveva a Chiara: "Ad Ala di Stura ... ho avuto la gioia di partecipare intimamente alla vita dell'Opera, rendendomi più consapevole delle responsabilità che hanno i focolarini sposati... Avevo sempre chiesto al Signore la santità. Ora mi ha esaudito nel farmi vedere la via ...".

Fin dall'inizio è divenuto un punto di riferimento per la comunità di Verona e seguiva le diverse vocazioni dell'Opera. Il suo amore profondo, la sua capacità di sdrammatizzare situazioni difficili e la sua disponibilità senza limiti conquistavano tutti.

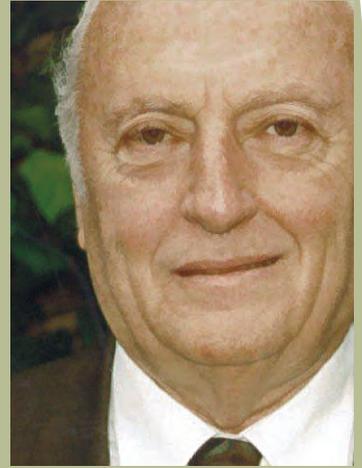
Anche il lavoro è stato una palestra dove ha vissuto l'Ideale, a volte in maniera eroica, superando grosse contrapposizioni e amando quanti lo ostacolavano. Ha pure lavorato in una scuola serale, conquistando la stima dei suoi giovani allievi. Se qualcuno gli sembrava più sensibile, gli proponeva di conoscere il focolare. Così una sera i focolarini hanno visto arrivare un giovane interessato alla loro vita che, dopo alcuni mesi, ha chiesto di partire per Loppiano.

Dall'età di 50 anni è stato provato nella salute.

Ha subito due interventi al cuore che lo hanno portato quasi in punto di morte, limitandolo nella sua attività. In una lettera del gennaio '78 diceva a Chiara: "Di grande consolazione mi sono state le tue parole: 'Chi più lavora per l'Opera è chi soffre', perché talvolta, anche se offro sempre tutto, ho come l'impressione di non essere tanto utile".

Una grazia straordinaria per lui è stata quando, nel '95, Chiara a Trento ha voluto incontrare il "vino vecchio", cioè i primi focolarini sposati, e tra questi c'era Antonio che era riuscito a partecipare. Sembrava come rinato: aveva ripreso a frequentare il focolare, ad essere presente nella comunità, a donare la sua esperienza segnata dal continuo incontro con Gesù Abbandonato. In quel periodo, assieme ad Arturina, aveva accompagnato nella dolorosa malattia la figlia Elisabetta morta all'età di 44 anni. Al raduno del gennaio 2000, dopo che Chiara aveva approfondito il tema del "verde" (Vita fisica e Natura), Antonio le confidava in una lettera: "Mi ci sono trovato perfettamente dentro, perché così ho vissuto ogni volta la partenza per la Mariapoli celeste dei miei tre figli: non finirò mai di ringraziare il Signore, che attraverso di te mi ha dato di far fruttare i grandi dolori, tanto da dire di aver avuto una vita felice".

Dopo l'ulteriore "prova" il suo cuore non riusciva più a reggere le emozioni e aveva dovuto ridurre gli impegni per l'Opera. Con il suo animo grande però si faceva presente nella comunità e in focolare non mancava mai una sua telefona-



Antonio Spazzini

ta nell'incontro settimanale: quei colloqui con lui "a viva voce", in cui raccontava le sue esperienze sulla Parola, erano un grande dono.

Antonio ha vissuto proteso verso la santità, incarnando la Parola di vita che Chiara gli aveva donato già nel '68: "Mi stai vicino, o Signore, e i tuoi comandi sono verità" (Sal, 118, 151).

Offriamo suffragi per lui. E a lui, che ora contempla la "Verità", chiediamo di aiutarci a proseguire il cammino».

Marilda da Silva Bordalo

«Fate tutto nel nome di Gesù»

«Prima focolarina sposata di Belém (Nordest Brasile) ha raggiunto la Mariapoli celeste il 26 ottobre, all'età di 94 anni. Aveva sei figli.

Nel gennaio del 1963 Marilda ha partecipato, insieme ai pionieri della zona, alla terza Mariapoli del Brasile che si realizzava a Garanhuns. Aveva una fede molto solida e l'incontro con l'Ideale ha segnato profondamente la sua vita. Folgorata da Dio, ha sentito la Sua chiamata e con l'apertura del focolare femminile a Belém ha potuto farne parte.

Era una persona tenace, radicale, fedele, piena di ardore e di entusiasmo nel portare e irradiare la luce. Viveva per l' "Ut omnes"! Visitando e seguendo le città dove il Carisma era arrivato, aveva contribuito a mettere le radici dell'Opera in Amazzonia.

Ricomponeva i rapporti tra le persone e portava l'amore di Dio dove passava. Chiara le aveva dato una Parola di vita che è stata la bussola della sua esistenza: "Fate tutto nel nome di Gesù" (Col 3,17).

Marilda ha dato un grande contributo a Gesù in mezzo in focolare. Ripeteva spesso: "Prima di entrare in focolare, lascio fuori tutto quello che ho vissuto precedentemente, cerco di entrare in punta di piedi, per essere libera per l'unità, perché è un luogo sacro". Quando qualche focolarina sposata mancava all'incontro, Marilda andava a trovarla per aggiornarla e per interessarsi delle sue necessità.

Aveva colto in modo straordinario la vocazione dei consacrati e fino alla fine ha recitato il rosario per lei e i focolarini. Diceva: "Ho capito una cosa bella sui consacrati: sono come il cuore che pulsa nella Chiesa, portando il sangue della vera vita a tutti".

Suo marito, medico e professore universitario, grazie all'amore perseverante di Marilda, aveva ritrovato la fede e nel periodo prima della sua morte pregava quotidianamente insieme a lei. Ad un certo punto della vita, come un albero in autunno, anche Marilda viene spogliata di quanto aveva: l'indipendenza, l'autonomia, ogni capacità. In quel periodo (ottobre 2002) scriveva a Chiara: "Ora vivo per l'Opera pregando e offrendo, l'intensità non è cambiata. Quello che Gesù mi chiede, per i limiti dell'età e della salute, è il mio contributo di oggi affinché il tuo Carisma possa invadere il mondo". In seguito sono diventate sempre più frequenti le sue degenze in ospedale fino a quando non poté più uscire dal reparto di terapia intensiva. Le focolarine le sono sempre state vicine per assicurarle l'unità.

Al suo funerale c'era aria di festa. La Messa, concelebrata da cinque sacerdoti dell'Opera con la presenza di tutta la comunità, è stata solenne.

Un suo nipote di convinzioni non religiose, diceva: "La mia riconoscenza a zia Marilda è soprattutto per l'esempio di generosità e amore al prossimo che mi ha lasciato. I suoi pensieri erano indirizzati sempre alla necessità di compiere il bene". Ringraziando Marilda di quanto ha fatto per l'Opera, preghiamo per lei e per la sua famiglia».



Marilda da Silva Bordalo

d. Santiago Pérez Mesa

Dio prima di tutto



d. Santiago Pérez Mesa

Sacerdote focolarino d. Santiago, nato a Cuba nel 1927, inizia il suo ministero nelle Isole Canarie, dove lavora specialmente tra i giovani, coi quali coltiva rapporti personali di sincera amicizia. Nel '65, vi arriva p. Peyton per celebrare le «crociate del Rosario», accompagnato da Giovanna (Giò) Vernuccio ed altre focolarine.

Avevano la consegna di non parlare dell'Ideale ma alcune persone rimasero colpite dalla loro testimonianza e vollero conoscerle più a fondo. E fu proprio nella parrocchia di d. Santiago che nacque la prima comunità del Movimento, con vocazioni al focolare. Il sentirsi amato da Dio gli faceva dire spesso: «Ho imparato a scegliere Dio prima del sacerdozio, a scegliere Dio prima delle cose di Dio».

Innamorato della sua vocazione, pregava con slancio per le chiamate sacerdotali e teneva sempre aperte le porte della casa e del cuore ai sacerdoti. D. Santiago è stato formatore dei seminaristi a Granada, in Spagna, dove si è laureato in Teologia pastorale. Di grande spessore intellettuale, partecipava agli spazi formativi ed ha scritto per lungo tempo su vari giornali. Aperto ai vari gruppi e Movimenti, aveva una cura costante per i poveri e gli ammalati. Negli ultimi anni era sereno, nonostante i limiti fisici e psichici. L'11 luglio è andato incontro al Padre. 80 sacerdoti gli hanno dato l'ultimo saluto, mentre il Vescovo nell'omelia ha messo in luce il bene che d. Santiago aveva compiuto per la Chiesa.

José Luis Romero

Sr. Michelina Festini

«Fatevi dunque imitatori di Dio»

Per circa 40 anni sr. Michelina, delle Suore di Maria Bambina, ha vissuto l'Ideale donandolo a piene mani, con un grande amore per Chiara e per tutta l'Opera.

Lei stessa raccontava: «Ho avuto la grazia di conoscere l'Opera di Maria e, alla luce della sua spiritualità, ho riscoperto il carisma delle nostre Sante Fondatrici e il mio cuore si è aperto su tutta l'umanità. Da quel momento ho reimpostato la mia vita sulla Parola».

Chi l'ha conosciuta l'ha descritta «entusiasta della vita». Intelligente, volitiva, intraprendente, «radicata nell'Istituto di appartenenza, ma anche partecipe di una spiritualità contemporanea,

quella delle consacrate aderenti all'Opera di Maria». È stata superiora provinciale a Monza, e a Bergamo.

Chiara, rispondendo a una sua lettera, le scriveva: «...ha dato prova del suo amore a Gesù Abbandonato

ed ora, che non ha altra aspirazione nel cuore tranne quella di amare, sarà un grande dono per la sua nuova comunità...».

Nel '97, arrivata a Vittorio Veneto con una salute già precaria, si è dedicata al servizio in portineria e ad aiutare le suore anziane e malate. «Grazie per il notiziario *Mariapoli* – scriveva a Vale Ronchetti – e grazie per avermi invitata a raccogliere tutte le mie imperfezioni per offrirle come dono d'amore al Padre, perché su questo vuoto Egli faccia risplendere la vita di Gesù».

Il 12 agosto scorso raggiunge la casa del Padre.



sr. Michelina Festini

Al suo funerale la Parola di vita, donatale da Chiara nel 1977: «Fatevi dunque imitatori di Dio» (Ef 5,1) è stata proclamata come prima lettura ed è stato scelto il Vangelo delle «vergini sagge» (Mt 25,1-13), ad indicare la lampada sempre accesa di sr. Michalina.

Maria Grazia Sartori

Giuseppe Zurlo

«Dai frutti si conosce l'albero» (Mt 12,33)

Oltre che un grande marito e papà il nostro carissimo Giuseppe (Beppi) è stato un vero Volontario di Dio, che ha cercato con passione una umanità «innocente, nuova». L'esperienza della guerra e della lunga prigionia l'aveva profondamente segnato forgiandone la tempra. Fin da ragazzo ebbe incarichi di responsabilità nell'Azione Cattolica.

Conosce l'Ideale nel 1966. Era un periodo di preoccupazione per l'educazione degli allora cinque figli. Tutta la famiglia si raccolse davanti alla Madonna nel silenzio di una piccola chiesa. Recitando insieme il rosario chiedono il suo aiuto e pochi giorni dopo si ritrovano in Mariapoli. È la scoperta di Dio Amore, sconvolgente per Beppi e per l'amata moglie Ines, che pure diverrà una volontaria. La loro famiglia è stata una delle primissime ad accogliere l'Ideale a Cittadella (Padova – zona di Trento); doneranno all'Opera Francesco e Lucia, focolarini a vita comune, Alberto e Beatrice, focolarini sposati, Antonio ed Enrico.

Beppi era il settimo di 14 fratelli, cresciuto in una famiglia contadina, molto povera, era abituato al duro lavoro dei campi e per tutta la vita è stato un grande lavoratore. Dapprima come maestro elementare, poi si laurea e per lunghi anni sarà Direttore didattico. Al pensionamento, la stampa locale lo elogia: «La sua presenza nella scuola per 43 anni è stata significativa. Promotore e animatore di studi, con la sua parola colta, eloquente, piena di verità, ha dato entusiasmo a scolari e docenti».

Amava la sua terra: attivo nel partito e nel sindacato cattolico, conosceva tutti i poveri delle

borgate come impegnato nella San Vincenzo e come presidente dell'Ente comunale di assistenza. Traeva forza dall'amore a Gesù Abbandonato, da Gesù Eucaristia di cui si nutriva ogni giorno e dall'unità con Ines e i figli oltre che da una profonda vita di



Giuseppe Zurlo

nucleo. Lo ha caratterizzato una grande serenità, anche nella sua vedovanza.

Col peggiorare della salute, si è preparato all'ultimo viaggio, accompagnato con grande amore dai figli: avevano appena finito di recitare il rosario quando Beppi ci ha lasciato il 13 settembre, a 92 anni.

Nella lettera dei familiari a Emmaus si legge fra l'altro: «In unità con tutti i nostri abbiamo potuto sperimentare quanto scrisse il papà: "Anche la gioia è dono di Dio. Ricordi Lucia l'esperienza di mamma Ines e di tutti noi in pianto per la sua partenza, ma felici? Nessuno può capire una cosa così se non si è vissuta. Un piccolo anticipo di Paradiso!"»

Roberto Novelli

Caroline (Kouki) Michel

«Noi crediamo nella Resurrezione»

Kouki era una gen2 egiziana, del Cairo. Al suo funerale, il 10 novembre, benché in orario di lavoro, la chiesa era gremita anche di musulmani: intorno alla bara e sull'altare le gen e i gen le facevano corona, in piedi, con fiori bianchi in mano. Michel, il papà volontario e i due fratelli Magued e Hany, gen, ci hanno chiesto di non vestirci a lutto, come di consueto, perché, spiegava Michel consolando chi piangeva: «Me l'ha data Dio e adesso a Lui la



Kouki Michel

offro come sposa. Qui c'è solo il suo corpo, noi crediamo nella risurrezione».

Nata nel 1982, da una famiglia di volontari, fin da piccola Kouki vive l'ideale. A 25 anni si manifesta un tumore ed è un forte choc

per lei ed i parenti. «Io sentivo un pace particolare. Mi chiedevo però cosa Dio volesse dirmi con quella sofferenza». L'anno successivo, dopo una prolungata infermità, le muore la mamma: «Solo in questo momento ho capito che Dio mi preparava e mi allenava per la partenza della mia mamma, perché potessi consolare la mia famiglia e prendermi cura di loro. In genere ero molto debole davanti a qualsiasi problema ma Dio, attraverso la malattia, mi ha resa molto più forte nel sopportare il dolore, rendendomi in grado di alleviare anche quello degli altri». Credeva nella potenza dell'unità e nei momenti difficili chiamava in focolare per comunicare ciò che viveva. La sua testimonianza ha spronato tanti a vivere il Vangelo con nuova radicalità.

Tantissimi, soprattutto i giovani, l'hanno accompagnata al cimitero, cosa che qui non è usuale. Le gen, strette in un unico abbraccio hanno rinnovato il patto fra loro e con Kouki. Tutta la famiglia dell'Opera era riunita e molti ci dicevano: «Qui c'è la risurrezione...».

In alto, nel cielo azzurrissimo una croce, tracciata dalle scie di due aerei, sembrava confermarci che la morte è Vita.

Ci sembra di poter dire che per la prima volta in Egitto abbiamo fatto un'esperienza così forte. Sia ad Alessandria che a Soag le comunità l'hanno ricordata in una comunione profonda.

Fadia Haddad

Daniel Ouedraogo

«La luce guiderà la mia vita»

Di carattere austero, frutto di ingiustizie subite e di sofferenze, tra cui l'abbandono da parte della moglie, Daniel aveva fatto da padre e da madre ai due figli. Così lo conobbero le focolarine mentre da vari anni era in Costa d'Avorio; facendo il guardiano notturno presso il focolare comincia ad interessarsi all'Ideale. Dopo una grave disputa con un vicino di casa, Daniel riesce a perdonarlo: «La Parola di Dio è

davvero forte, prima mi sarei vendicato». Durante la guerra del 2002 viene accolto coi figli nella Cittadella Vittoria; due anni dopo ritorna in patria, nel Burkina Faso, a Bobo Diulasso. Qui, do-



Daniel Ouedraogo

po un incontro di volontari, dice: «Sono fiero di passare dal "fogliame" al "ramo" di quest'albero che è il Movimento. La luce che ho ricevuto guiderà ormai la mia vita».

Due anni di grave malattia e di andirivieni dall'ospedale gli hanno fatto sperimentare l'amore di Dio attraverso le attenzioni e le cure della famiglia e della comunità. Daniel chiede di essere ricoverato nel suo villaggio natale, dove continua ad occuparsi dei malati più gravi di lui, aiutando validamente le religiose.

Ci ha lasciati il 27 novembre 2010, a 70 anni. I nostri lo hanno accompagnato all'ultima dimora assieme alla sua famiglia.

Pino Fiorucci

Maris Moon Won Ju dalla Corea ci comunica i profili di quattro volontarie che ci hanno lasciato lo scorso anno. Le ricordiamo insieme.

Walburga Jong Sook Kim. Fuggita dal Nord del Paese a Seul durante la guerra di Corea, Walburga per il suo forte spirito di sacrificio, rimasta vedova supera tante difficoltà per crescere i figli. Nel 1980 conosce l'Ideale e vi si impegna come volontaria. Una di loro: «Walburga aveva un grande rispetto per la responsabile di nucleo, più giovane di lei». Lavorava alacremente per *Kumul*, la nostra rivista coreana. Nelle difficoltà economiche familiari, nei dolori fisici e nella solitudine della vedovanza, ha testimoniato il suo grande amore a Gesù Abbandonato, offrendo i molti dolori per l'Opera e per la Chiesa. A conclusione di una vita tutta donata, ha voluto «offrire» il suo corpo per la ricerca scientifica, lasciandoci il 19 novembre 2010, a 80 anni d'età.

Juliana Hong Cianyeon. Riceve il battesimo alla scuola media e per la sua testimonianza la sua famiglia diventa cristiana. Con Michael, divenuto poi suo marito, costruisce una solida unione. A contatto col Movimento Juliana scopre Dio Amore e si impegna come volontaria. Di salute cagionevole fin da giovane, con Gesù Abbandonato i suoi dolori non erano inutili ma erano come «perle» che poteva offrire. Attiva in parrocchia, negli ultimi due anni è stata quasi sempre a letto: «A volte vorrei scappare e immagino quante cose farei da sana! Gesù in mezzo a noi è la forza per dirGli: "accetto tutto quello che vuoi da me!"». Alle volontarie della zona aveva scritto: «... Faccio di tutto perché cresca la Sua presenza in mezzo a noi». Ci ha lasciato il 15 dicembre 2010, a 54 anni.

Kim Kyung Gloria (Riam). Essendo un'alimentarista esperta in agopuntura e in terapie orientali, ha seguito molte persone malate con amore toccante. Agli incontri si rendeva disponibile perfino durante la notte. Alla scuola delle prevolontarie al Centro aveva por-

tato con sé alcuni strumenti di cura, rivelatisi molto utili. Quando le è stato diagnosticato un tumore al pancreas ha raccontato: «Il morire significa andare in Cielo, dove ci sono Gesù e Chiara. È stato straordinario per me rimanere così serena. Da dove mi veniva questa forza? Dall'Ideale! ». Nei dolori senza respiro era paziente per l'amore a Gesù Abbandonato. Suo marito l'ha accudita con amore e Gloria lo qualificava: «il mio eccellente infermiere». Ci ha lasciato il 27 novembre 2010, a 56 anni.

Maria Kang Seok Yeong. Maria si sposa con Pedro Lee, nascono quattro figli: con lui conosce il Movimento nell'82, impegnandosi in Famiglie Nuove e vivendo la sua Parola di vita: «Quando sono con te, Signore, il cuore tripudia di gioia». Nel 2009 una tosse insistente rivela un tumore ai polmoni. Nella sua casa semplice ma accogliente, Maria dona luce a quanti la visitano. Nei forti dolori fisici ripete il suo «sì» a Gesù Abbandonato offrendo per l'Opera, in particolare per la beatificazione di Chiara: «Quando la incontrerò, le dirò quanto ci amiamo gli uni gli altri; non importa quale sia la nostra vocazione, basta vivere il suo Ideale». Si spegne nella pace il 23 novembre 2010 a 50 anni, confortata dall'unità di chi le era accanto.

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Gerard, f. llo di **Nico Tros**, foc.no in Lituania; la mamma di **Stefan Tobler**, foc.no in Romania; un f.llo di **Feliz Katoa**, foc.na al C. Mariapoli di Castel Gandolfo; Jorge, papà di **Duly Munoz de Yanez**, foc.na sp. a Paraná (Argentina); Francisco, f.llo di **Geninha Roquette**, foc.na alla Cittadella Arco Iris (Portogallo) e di **Lila Correia**, foc.na sp. in Venezuela; Ernest-Marie (vol.), papà di **Martine Kablan**, foc.na al c.zona di Kinshasa (Congo); Elba, mamma di **Sylvia Buffo**, foc.na sp. a Tucumán e di **Maruja**, vol.ia; Maria José, mamma di **Lala Elayne Carvalho**, e Jorge, f.llo di **Beatriz Martinez**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Dores, papà di **Selma Aparecida Barros**, foc.na al c.zona di Porto Alegre; Johan, fratello di **Rita Segers**, foc.na a Douala.

novembre 2011

sommario

- 2 Pensiero di Chiara
AUTENTICITÀ E RADICALITÀ EVANGELICHE**
- 4 La fede e l'impegno. La risposta del Movimento dei Focolari all'annuncio dell'Anno della fede. I *Lineamenta* in preparazione del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. Un incontro per i «Nuovi Evangelizzatori»**
- 8 50 anni dell'Ideale in Olanda. Una nuova primavera**
- 10 Ad Assisi le religioni per la pace**
- 11 A Curitiba omaggio a Chiara**
- 12 Movimento Politico per l'Unità. Celebrato a Napoli il 25°. L'appuntamento annuale. Una «Carta» per la Svizzera**
- 13 Il giornale *Gen* si rinnova**
- 14 Gen2 per l'Italia. Dove mille o più**
- 16 Insieme per l'Europa. Segno profetico per l'Europa**
- 18 Dal mondo a Castel Gandolfo. Per una politica della comunicazione**
- 19 Novità editoriali**
- 20 Istituto Universitario Sophia. Una «casa» che si va edificando**
- 21 «Inondazioni». Architetti a convegno**
- 22 Filippine. Una volontaria scrive alle gen3**
- 23 «E noi abbiamo creduto all'Amore»**
- 24 Testimoni ecumenici. Metropolita Damaskinos. Waltraud Schatz**
- 25 Mariapoli Celeste. Maria Pastrè. Antonio Spazzini. Marilda da Silva Bordalo. d. Santiago Pérez Mesa. sr. Michelina Festini. Giuseppe Zurlo. Caroline (Kouki) Michel. Daniel Ouedraogo. Walburga J.S. Kim. Juliana Hong Cianyeon. Kim Kyung Gloria (Riam). Maria Kang Seok Yeong. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso il 22 novembre 2011. Il n. 10 è stato consegnato alle poste il 2 ottobre 2011.
In copertina: Il 50° dell'Ideale in Olanda. (Foto C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 11/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467